

## La cronaca

### L'ORRORE

Katiuscia Guarino

Una storia terribile. La vita innocente di una bambina sconvolta da fatti odiosi e ripugnanti. Ancora più gravi perché commessi da una persona di cui la piccola vittima si fidava. La storia arriva da Paternopoli.

Un uomo di 76 anni del posto è stato arrestato dalla polizia. Nei suoi confronti l'accusa più grave: violenza sessuale ai danni di una bambina di 10 anni. L'orco è l'amico del nonno, del tutto ignaro dell'accaduto. È stato proprio il nonno a denunciare le esecrabili vicende. La bambina sarebbe stata costretta più volte a toccare le parti intime del 76enne finito in manette. Ogni occasione sarebbe stata buona per pretendere tocamenti. Per lei è stato davvero difficile raccontare cosa le stesse accadendo. Con coraggio lo ha fatto. Ha confidato al nonno tutto quello che le stava succedendo. Gli ha raccontato tutta la verità su quell'uomo. Per il nonno è stato un colpo quando ha udito dalla voce tremante della nipotina chi fosse quell'orco.

Quell'uomo che considerava il suo migliore amico. Colui che frequentava spesso casa. Colui con il quale il nonno trascorreva le giornate in paese. Non avrebbe mai potuto immaginare una cosa del genere. Eppure è accaduto. Il nonno non è stato l'unico al quale la bimba ha confidato quelle brutte cose. Lo ha riferito alla mamma, alla compagna del padre e all'amica. È stato dunque il nonno a raccontare tutto alla polizia. La brutta storia viene fuori da un post pubblicato sui social media. A indagare sui terribili fatti sono stati gli agenti di polizia del Commissariato di Ariano Irpino, coordinati dalla Procura della Repubblica di Benevento. L'attività di indagine parte, quindi, da un post pubblicato dal nonno della vittima su Facebook. Avrebbe espresso attraverso un messaggio sui social una reazione in riferimento a quanto era venuto a conoscenza. Quel messaggio ha insospettito i poliziotti che hanno voluto approfondire. Hanno così convocato in commissariato il nonno. L'anziano ha spiegato tutto ciò che le aveva rivelato la piccola. Era sconcertato, distrutto per i fatti narrati dalla piccola. Subito sono scattate le indagini. La bambina è stata ascoltata alla presenza di una psicologa. La piccola ha così confermato quanto già detto al

# «Molestie dall'amico di nonno» il racconto choc della bimba

► Paternopoli, lui 76 anni, lei appena 10  
l'uomo pretendeva le sue attenzioni

► È stato il parente a denunciare l'anziano  
arrestato e recluso ai domiciliari



nonno. Il 76enne arrestato (che è recidivo, già in altre occasioni e nei confronti di altre piccole vittime si sarebbe reso responsabile di fatti simili) la costringeva a toccargli le parti intime. La bambina ha anche riferito di aver raccontato la brutta storia anche a un'amica, alla mamma e alla nuova compagna del padre. Tutte persone che sono state ascoltate dai poliziotti e che hanno confermato le confidenze ricevute dalla giovanissima vittima degli abusi, fornendo altri importanti dettagli. Elementi che hanno permesso di identificare il 76enne, riconosciuto fotograficamente anche dalla vittima e di collocare precisamente nel tempo i fatti denunciati. A riscontro ulteriore di quanto di-

chiarato sono stati acquisiti screenshot, post su Facebook, foto, video e percorsi di Google Maps. Sono stati, inoltre, effettuati accertamenti sugli intestatari delle utenze coinvolte che hanno confermato le dichiarazioni rese. I risultati delle indagini sono stati condivisi dalla Procura sannita che ha chiesto una misura cautelare nei confronti del 76enne.

L'uomo è stato raggiunto da un'ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari, emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Benevento. Il provvedimento è stato eseguito dagli agenti del Commissariato di Ariano Irpino. L'arresto per l'uomo è scattato l'altro ieri sera. È stata, inoltre, applicata la prescrizione del divieto di incontri con persone minorenni anche nell'ambito dei rapporti di parentela del 76enne. Deve rispondere di violenza sessuale pluriaggravata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PARTICOLARI  
AGGHIACCIANTI  
DELLA PICCOLA  
POI L'INTERVENTO  
DELLA POLIZIA  
DI ARIANO IRPINO**

## Raffaele si è svegliato e ora è cosciente dopo il grave incidente in via Zoccolari

### LA GIOIA

Antonello Plati

Ha riaperto gli occhi e ha chiesto subito vedere sua mamma. Raffaele Capolupo, dopo dieci lunghi giorni nel reparto di Terapia intensiva dell'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino, s'è risvegliato e ora è cosciente. Nella tarda mattina di ieri, il 35enne di Summonte vittima di un grave incidente stradale, è stato estubato dall'equipe di Anestesia e Rianimazione diretta da Angelo Storti. Ha subito chiesto di vedere la mamma. Ed è stato (in parte) accontentato dai sanitari che hanno fatto squillare in videochiamata lo smartphone dei genitori, in quel momento entrambi presenti nella sala di attesa del reparto al terzo piano della città ospedaliera. Appena si è diffusa la notizia, i social sono stati



inondati di messaggi di gioia. Raffaele è molto conosciuto in città: grande tifoso dell'Avellino sempre presente in Curva Sud. E l'altra sera, durante la vittoriosa gara di Crotona, Sounas e compagni hanno più volte mostrato alle telecamere una maglietta con la scritta "Forza Raffaele". Così come i supporters biancoverdi sono sempre stati vicini al ragazzo

esponendo anche uno striscione all'esterno della struttura di Contrada Amoretta: "Raffaele non mollare". Non solo calcio, il 35enne è molto noto in città per un'altra sua grande passione: la musica. Tante le serate nei locali di Avellino e provincia accompagnate dalla sua chitarra spesso al fianco dell'amico e cantante Marcello Apicella. Ieri, in tarda mattinata, la notizia che una città inte-



ra aspettava: Raffaele ha riaperto gli occhi (ora ha soltanto bisogno di un piccolo sostegno di ossigeno). Già nei giorni scorsi, lo staff di Storti aveva diminuito la dose

di anestesia in concomitanza con un miglioramento generale delle condizioni. La sera del 29 settembre, poco prima di assistere alla gara tra Avellino e Foggia, Raffaele era a bordo della sua Vespa quando è stato travolto in via Zoccolari da una Panda condotta da un 34enne. Nell'impatto, è stato scaraventato in una scarpata finendo in un parcheggio condominiale: un volo tremendo. Quindi l'arrivo dell'ambulanza e il trasporto al Moscati. Politraumatizzato con un grosso ematoma alla testa ed escoriazioni al volto, a destare preoccupazione è stata, da subito, anche la condizione di una gamba. Raffaele ha rischiato di perderla: fondamentale l'intervento dell'equipe di Chirurgia vascolare diretta da Loris Flora che ha scongiurato il peggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL 35ENNE ORIGINARIO  
DI SUMMONTE  
TRAVOLTO DA UN'AUTO  
IL 29 SETTEMBRE  
PRIMA DELLA PARTITA  
AVELLINO-FOGGIA**

## Parcheggio del Moscati sotto assedio nuovo raid alle vetture di due dottoresse

### L'ALLARME

Selene Fioretti

Continuano i furti nel parcheggio dell'ospedale Moscati. Cannibalizzate, ancora una volta, le automobili in sosta nell'area riservata ai dipendenti. L'ultimo raid lunedì pomeriggio, quando ignoti hanno asportato i fanali dalle macchine di due dottoresse in servizio a Contrada Amoretta. Ma questa volta i ladri potrebbero essere identificati. Alcune telecamere di sorveglianza hanno registrato tutta la sequenza. «Ci auguriamo che grazie alle immagini le forze dell'ordine riescano a risalire all'identità dei responsabili. Non se ne può davvero più». Lo

afferma, esasperato, il dottore Carmine Sanseverino, dell'Anaao Assomed. Il segretario aziendale del sindacato dei medici ha denunciato, anche attraverso i propri canali social, l'ennesima ruberia avvenuta a danno del personale dell'Azienda ospedaliera. Come anticipato, l'altro ieri il colpo è stato doppio. Nel mirino dei malintenzionati, cioè, sono finite due Fiat 500X parcheggiate all'interno del perimetro della Città ospedaliera, in due diverse aree di sosta destinate a medici, infermieri e operatori sanitari. In entrambi i casi, alle vetture, dello stesso modello, sono stati smontati i fanali. Rispettivamente i posteriori e gli anteriori. Un'azione mirata, perciò, quella degli autori del furto, che hanno agito indi-



sturbati, portando via come bottino il set completo delle componenti d'illuminazione. Ad accorgersi di quanto accaduto, e soprattutto del danno subito, sono state le proprietarie delle automobili. Raggiunto il parcheggio alla fine del turno lavorativo, ciascuna professionista ha lan-

ciato l'allarme, scoprendo poi di non essere stata la sola. Delle due vetture cannibalizzate, una si trovava a favore di telecamera e ciò ha permesso al sistema di sorveglianza di immortalare l'azione. Un caso fortuito, considerando che la zona dei parcheggi riservata ai dipendenti non pre-

senta un impianto tecnologico di videosorveglianza adeguato a coprire l'ampia metratura. Una situazione di scarsa sicurezza che era stata segnalata, più volte e a più riprese, sia dal personale sanitario che dai sindacati di categoria. E proprio alla luce dei continui furti, a intervenire era stata pure la Questura di Avellino. Attraverso una nota, cioè, gli agenti di via Palatucci già durante l'estate scorsa avevano sollecitato il Moscati a rafforzare l'apparato di controllo elettronico, a tutela sia dei lavoratori che degli utenti. Una direttiva accolta dall'Azienda ospedaliera, che agli inizi di settembre ha disposto l'installazione delle nuove cam. L'impianto, però, non è ancora stato messo in funzione. «Proprio negli ulti-

mi giorni hanno cominciato a montarle, poi saranno attivate», fa sapere Sanseverino. Che commenta: «Potranno fare da deterrente per i malintenzionati, ma bisognerà anche aumentare il numero dei vigilantes». Intanto il clima tra i camici bianchi è di preoccupazione. «I colleghi - racconta il segretario - hanno timore di lasciare l'automobile e ritrovarla danneggiata a fine turno. Qui è un continuo, bisogna prendere dei seri provvedimenti». Per i dipendenti del Moscati, inoltre, recarsi sul luogo di lavoro è sempre più complicato. «Le aree di sosta riservate all'interno dell'ospedale non sono sufficienti. Molti colleghi devono parcheggiare all'esterno. E lì i problemi di sicurezza aumentano e i furti sono più frequenti, perché la sorveglianza manca del tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA